

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 38 (1991)
Heft: 9

Werbung

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Come organizzare il nuovo obbligo al servizio?

I dati di fatto

Si parla molto di un «obbligo generale al servizio», di «un servizio di difesa integrata» o di un «servizio alla comunità» di portata più ampia non meglio precisata. A tale proposito ci sono interventi in Parlamento (come ad es. le mozioni Blocher, Hänggi, Rhinow) op-

H.P. Rütli, capo del servizio giuridico UCD

pure impulsi provenienti da gruppi esterni al Parlamento (come ad es. il gruppo di lavoro NAPF, il PPD, la commissione Schoch). Che cosa chiedono questi interventi? E che cosa comportano queste diverse idee per la protezione civile? Cercherò qui di tracciare un primo bilancio della situazione.

Gli interventi

In che direzione vanno gli interventi più importanti degli anni 1989-1991 e in che cosa si differenziano l'uno dall'altro?

L'obbligo al servizio di difesa integrata o di un servizio nell'ambito della difesa integrata è richiesto dall'interpellanza Graf, dalla mozione Blocher, dall'avamprogetto per la Costituzione federale del 1977.

L'idea di un obbligo generale al servizio o di un servizio alla comunità è richiesta dalle mozioni Hänggi e Rhinow, dalla Società svizzera degli ufficiali e dalla commissione Schoch.

Il mantenimento dell'attuale obbligo al servizio militare, completato da un servizio civile per gli obiettori, è richiesto attualmente dall'iniziativa parlamentare per il servizio civile e dalla commissione Schoch (solo come soluzione transitoria).

Un obbligo al servizio di difesa integrata, soprattutto se ci fosse la libera scel-

ta tra i diversi servizi, avrebbe la conseguenza di sottrarre personale alla protezione civile, anche nel caso di una riduzione degli effettivi prevista dalla riforma protezione civile 95. La protezione civile perderebbe così la sua attuale immagine di chiara controparte rispetto all'esercito ed entrerebbe in concorrenza con altri servizi civili.

Anche un obbligo generale al servizio non darebbe certo nuovo prestigio alla protezione civile, anzi, questa diventerebbe solo uno dei tanti diversi servizi civili. Con la riforma in corso, che molti osservatori giudicano soltanto un fatto «cosmetico», la protezione civile non si attirerà certamente simpatie. Finché non cambierà il suo carattere fondamentale e non si circonda di nuovi servizi, dopo l'introduzione di un eventuale obbligo generale al servizio, dovrà svolgere un ruolo di secondo piano. E in tal modo perderebbe ancora un'altra occasione per aumentare il suo prestigio, come cerca di fare da tempo.

L'obiettivo da perseguire è quindi quello di una chiara rivalutazione della protezione civile. Nell'ambito di un obbligo generale al servizio ci sarebbe però una soluzione di cui finora non si è parlato quasi per niente. La protezione civile, con la denominazione di protezione della popolazione svolgerebbe il ruolo di controparte dell'esercito e potrebbe assumersi tutti i servizi civili a favore della comunità. Un'adeguata ed ampia istruzione per donne e uomini sarebbe il presupposto per l'attuazione dell'intervento nei singoli settori. La compenetrazione tra esercito e protezione della popolazione sarebbe assicurata. Sotto l'egida comune dell'obbligo generale al servizio non le strutture, ma le regolamentazioni come l'indennità per perdita di guadagno, l'assicurazione,

il soldo ecc. sarebbero le stesse nell'esercito e nella protezione della popolazione. Al di fuori della protezione civile non ci sarebbero altri servizi civili.

Come è opportuno procedere

Comportamento del Consiglio federale: Nel rapporto 90 sulla politica di sicurezza il Consiglio federale ha promesso «di sottoporre ad un esame approfondito le questioni collegate all'obbligo generale al servizio e di presentare delle proposte». Nella risposta all'iniziativa parlamentare sul servizio civile, l'8 maggio 1991 il Consiglio federale ha annunciato come primo passo l'introduzione di un servizio civile e solo in seguito la discussione su un obbligo generale al servizio.

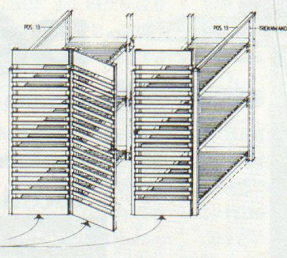
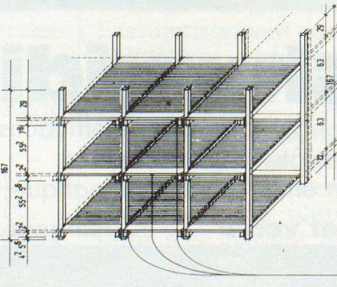
Proposta

Propongo di costituire un gruppo di lavoro qualificato come quello che si è occupato della riforma dell'esercito (commissione Schoch). Questa commissione extra-parlamentare dovrebbe elaborare i principi promessi nel Rapporto 90 sulla politica di sicurezza senza indugio e parallelamente ai lavori di pianificazione della protezione civile e dell'esercito. Il postulato Fähr del 18 giugno 1990 col titolo «Analisi di nuove forme di servizio obbligatorio» va appunto in questa direzione. L'Ufficio centrale della difesa, in stretta collaborazione con gli organi maggiormente interessati (Ufficio federale della protezione civile, direzioni di progetti sull'esercito e la protezione civile 95, Unione svizzera per la protezione civile, Consiglio della difesa integrata) dovrebbe provvedere ad assicurare la segreteria.

Un'ultima riflessione: solo un ampliamento dell'idea della protezione civile attualmente presente nella popolazione potrebbe secondo me indicare la giusta direzione da seguire. E il treno della protezione civile, con la scritta «Ampia protezione della popolazione» non deve partire solo dopo che altri treni, come l'esercito e il servizio civile, gli hanno sganciato le carrozze «aiuto in caso di catastrofe» e «servizi civili alla comunità».

PLANZER HOLZ AG 6262 LANGNAU LU

Telefon 062 81 13 94



SYSTEM PLANZER
unschlagbar in

- Stabilität
- Einfachheit
- Verwendbarkeit

Alles verschraubt
Doppelliegen lieferbar
Platzsparende Lagerung

Preis ab **Fr. 52.-**
pro Schutzplatz

ACHTUNG: Zivilschutzorganisationen können die Liegen in kommunalen Übungen preisgünstig selber anfertigen. - Rufen Sie uns an.

Sichere Alarmierung – rascher Einsatzerfolg



Einsatzgruppen der Polizei, Feuerwehr und Hilfsdienste können nur dann wirksam eingreifen, wenn Alarmer und Meldungen schnell und zuverlässig übermittelt werden.

Das **Alarm- und Meldungsübermittlungssystem INFRANET** leitet Alarmer rasch und zuverlässig an die entsprechende Kommandozone weiter.

Das **Mannschaftsmobilisierungssystem SMT 75** ruft innerst kürzester Zeit Hilfsdienste und Mannschaften an den Einsatzort.

Mit der **Sirenenfernsteuerung SF 457** können Sirenen zentral ausgelöst und ganze Bevölkerungsteile vor eventuellen Gefahren gewarnt werden.

Das **Informationstransportsystem INFRANET** übermittelt Telemetriedaten und Datenpakete zuverlässig und wirtschaftlich in bestehenden Telefonnetzen.

*Lassen Sie sich über diese
wirksamen und wirtschaftlichen
Alarmsysteme von **ascom**
näher informieren.*

Ascom Infrasy AG

Vertrieb Sicherheitsnetze

Südbahnhofstrasse 14c, CH-3000 Bern 17

Telefon 031 63 21 11, Fax 031 63 16 82

Ich möchte mehr Informationen über die Systeme
☐ SMT 75, ☐ SF 457, ☐ INFRANET.

Firma _____

Verantwortlich _____

Adresse _____

PLZ/Ort _____

Telefon Nr. _____